



# Teoretica

Editoriale di *Daniela De Leo*

La motivazione che induce a “lanciare” una rivista sul web, nel mare magnum delle pubblicazioni on line che si susseguono repentinamente, è oggi difficile da trovare, e la stessa si indebolisce davanti al susseguirsi di riviste che nel giro di qualche anno, anche se intenzionate da ambiziose aspettative, rimangono icone non più cliccabile.

Eppure il nostro Comitato di Direzione è riuscito ad individuare una motivazione per dar senso al progettare/programmare di questa nostra Rivista: il dialogo interdisciplinare.

Un dialogo in cui padroneggiare simultaneamente i linguaggi e tradurre, interpretare e confrontare i diversi simboli verbali, le diverse esigenze, i diversi modelli concettuali, retaggio di discipline diverse fondate ontologicamente su contenuti differenti, evitando però la tentazione di prevalere o di ricercare, quale, fra le discipline in dialogo, abbia “maggior ragione”.

*Mizar* nasce così da questo “particolare” dialogo, che come ogni forma di dialogo si struttura sull’ascolto. È l’ascolto, infatti, che arricchisce, che consente di entrare nella mentalità disciplinare “altra” con una propositiva *epochè fenomenologica*, con una crescente necessità di “capire” piuttosto che con la consueta modalità di creare gerarchie. L’interdisciplinarietà intesa come momento di *disarmo bilaterale* dove la dialettica produce meno del confronto e la difesa delle proprie posizioni è meno utile della assimilazione piena del punto di vista dell’altro. E tutto questo senza arretramenti né facili concessioni.

In questa prospettiva di senso si struttura la proposta della Rivista aperta ad un dibattito scientifico da allargare, alla ricerca di sempre nuovi orientamenti didattici, nuove prospettive di studio, in cui gli Autori possano collegare i propri contenuti disciplinari in modo trasversale e con interazione positiva.

Il comune denominatore è quello del dialogo, e chiediamo ai nostri Autori e al contempo ai nostri Lettori di entrare a farne parte.

La stessa struttura in tre sezioni della Rivista è la scelta visibile di tale dialogo interdisciplinare e offre al lettore la possibilità di attuare delle riprese interne alla trattazione e conferisce elasticità al movimento dell’atto ermeneutico. Tutte le parti potranno così incastonarsi e diventare svolgimenti, nuove sintesi di un pensiero che cresce e di cui, saggio dopo saggio, se ne rinnova il senso. È questo a parer nostro il valore poliedrico di *Mizar*.

La sezione di cui sono responsabile ha come tesi di fondo quella di *ospitare* i contributi che si interrogano intorno alla variegata pluralità dei modi di essere della filosofia, in cui però non si mette a repentaglio l’identità della filosofia come ricerca, come dimensione indagativa permanente. La policroma tela del pensiero interrogante rappresenterà quelle *tracce* del perdurante interesse di alcune specifiche questioni filosofiche nella storia dell’uomo. L’intento è di condurre ad espressione la pratica della stessa filosofia o di altre discipline che di essa si nutrono o che ne sono espressione. Le riflessioni dei vari interventi si potranno così intrecciare, quali luoghi in cui l’espressione linguistica scava nelle pieghe dell’Essere. La filosofia può entrare in *dialogo* con la psicoanalisi, i saperi politico-sociali, il sapere pedagogico, la storia e la storiografia, con la matematica e altre discipline.

Questa intenzione di mettere in dialogo la variopinta realtà dei saperi, non come mero limitarsi a comprendere in modo esaustivo un sapere, su temi di volta in volta scelti sui quali confrontarsi, dovrebbe rappresentare un dimorare in tale plurivocità come un heideggeriano *esserci*, per cogliere i *raggi* di relazione. Così si schiuderà dinanzi al lettore una pluralità di *Weltanschauung*, in cui direzionare nuove progettualità teoretiche, esistenziali e politiche che definiscono il disegno antropologico e le immagini dell’uomo che ne sono premessa e conseguenza.

Pertanto per inaugurare questa sezione si propone un saggio di Franco Ferrarotti sociologo di eminente fama, intellettuale poliedrico.